

Tutti e cinque davanti al gip scelgono di non rispondere

Hanno scelto il silenzio. Tutti e cinque. Sono durati molto poco ieri mattina gli interrogatori di garanzia per l'ultima inchiesta in ordine di tempo sui fiumi di droga che scorrono più o meno ad intervalli regolari in città. Davanti al gip Claudia Misale, c'era per la Procura il sostituto della Dda Liliana Todaro, si sono avvicendati quattro indagati che si trovano in carcere e uno attualmente ai domiciliari: ovvero Giovanni Cacopardo, considerato una delle menti del traffico, e poi Salvatore Culici, Alessandro Cucinotta e Antonino Familiari, quindi Filippo Irrera. Sono stati assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro, Antonello Scordo, Piero Pollicino e Alessandro Trovato. Tutti e cinque gli indagati si sono quindi avvalsi della classica "facoltà di non rispondere". Per il resto il gip Misale dovrà acquisire nei prossimi giorni per rogatoria le risultanze degli interrogatori di garanzia che si stanno tenendo nelle altre carceri, visto che gli altri indagati ristretti in cella sono stati tradotti in altre strutture e non a Messina. Lo scenario che ha aperto questa ultima indagine, in questo caso portata avanti dalla Squadra Mobile, è l'ennesima "prova" che il traffico di sostanze stupefacenti, nonostante le decine di operazioni antidroga portate a termine in questi anni, non si è mai fermato. E lo Stretto continua ad essere praticamente ogni giorno il canale di passaggio di decine e decine di chili di droga, intercettata dalle forze dell'ordine solo in minima parte. Con "l'aggravante" che, ad ogni anno che passa, si abbassa sempre di più la soglia d'ingresso nel mondo dei consumatori. Il pentito Giovanni Bonanno, che ha dato un notevole contributo all'indagine con le sue dichiarazioni, ci dice in un verbale del 22 gennaio 2021: «... io acquistavo all'epoca la droga da Cacopardo Giovanni, che sta a San Paolo ma è legato ad ambienti criminali di Bisconte e Cataratti. Preciso che acquistavo all'inizio da Cacopardo circa 100-150 grammi di cocaina al mese, che poi immettevo nel mercato della Messina bene, spacciavo in autonomia a circa 15- 20 ragazzi che la usavano». E ci ha detto anche altro: «"...voglio precisare che acquistavo da Cacopardo ogni venti giorni, tra i 50 ed i 150 grammi in base ai consumi, ma la vendevo sempre da solo, senza collaborazione di terzi. Cacopardo mi fu presentato da ... So che Cacopardo continua a lavorare con ... che è suo socio nello spaccio di droga: loro hanno grosse quantità sia di cocaina, che di erba e lavorano nella zona di Bisconte e Cataratti. Un altro soggetto che collabora con Cacopardo è ..., che abita vicino casa di Cuscinà: anche ... è socio di Cacopardo e ... So che questi tre hanno un canale di fornitura e spaccio diverso da Cuscinà. Questi tre soggetti sono quelli che gestiscono il traffico di cui sopra: so che prendono la droga in Calabria e Cacopardo mi disse di recente che avevano trovato un canale di fornitura in Campania, a Marano, ove potevano acquistare sia erba che cocaina a prezzo inferiore. Cacopardo mi spiegò che i napoletani in questo periodo vendono la cocaina a prezzi più favorevoli rispetto ai calabresi, perché hanno un canale diretto con la Spagna».

Sono in tutto 15 gli indagati

Gli arrestati finiti in carcere sono 11: Giovanni Cacopardo, 51 anni; Antonino Settimo, 36 anni; Paolo Settimo, 39 anni; Salvatore Culici, 43 anni; Alessandro

Cucinotta, 55 anni; Antonino Familiari, 46 anni (originario di Messina e residente a Melito Porto Salvo); Giovanni Nucera (di Melito Porto Salvo), 24 anni; Giuseppe Castorino, 31 anni; Graziano Castorino, 48 anni; Rosario Abate, 36 anni; Giovambattista Cuscinà, 43 anni. Sono finiti invece agli arresti domiciliari: Fabio Ariganello (di Cinquefrondi), 27 anni; Giovanni De Cicco Cuda (di Lamezia Terme), 41 anni; Filippo Irrera, 42 anni; Antonino Fichera (di Catania), 21 anni. Cinque (Cacopardo, i due Settimo, Culici e Cucinotta) rispondono di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, gli altri 11 di spaccio.

Nuccio Anselmo